

XIX Domenica del Tempo Ordinario, anno A

Nel Vangelo Pietro si lancia a camminare sulle acque ... ma affonda! Certo, un pescatore che annega fa sorridere...

A volte nella vita stiamo a galla senza fatica e pieni di fiducia, altre volte anneghiamo: è l'andirivieni delle situazioni e degli stati d'animo!

Gesù si presenta sulle acque e lo chiamano "fantasma". Tante volte non sappiamo se credere che Dio c'è, se si fa presente, se lascia andare le cose come vanno... a volte è un fantasma, dal nostro punto di vista. Ma lui incoraggia subito "coraggio sono io non abbiate paura". Questa pacca sulla spalla ci serve nella vita. "Non temere" è una delle espressioni più usate sia nell'Antico che Nuovo Testamento. Sempre il Signore ci incoraggia a non avere paura, ma noi come Pietro affondiamo perché le nostre incertezze ci assorbono e ingoiano. Gesù non si spaventa e non ci giudica per la nostra poca fede, lui è tra noi per rafforzarla, per far sì che ogni giorno possiamo credere nel suo agire. Ci tende la mano come a Pietro affinché possiamo fare la nostra professione di fede: "Davvero tu sei il Figlio di Dio! Sempre abbiamo poca fede, ogni volta facciamo il percorso per ritornare a credere. La vita a volte ci aiuta a volte no. Lunghi possono essere i tempi di tempesta, di incredulità, di indifferenza ma il Signore cammina sempre accanto, siamo sempre dentro il suo abbraccio misericordioso e crocifisso.

Trovo sempre bellissima ed emozionante la prima lettura che leggiamo oggi. L'incontro tra Elia e il Signore: passano tutte le forze della natura, ma, la brezza, resta il segno del Signore.

Il sussurro di una brezza leggera viene tradotto figurativamente anche con il soffio del Signore tra i capelli di Elia, come una mamma con il figlio.

Tanti sono gli episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento che ci fanno leggere in filigrana la nostra vita, riportandoci dentro noi stessi, nella nostra esperienza per riconoscere il volto del Signore.